

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1941

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 ottobre.

Ora che la politica dell'Austria-Ungheria in Oriente si va manifestando sempre più chiara e risoluta, la maggior parte di coloro, i quali, avevano accolto in buona fede l'assicurazione che il ritiro del conte Andrássy non dovesse portare alcun cambiamento in quella politica, cominciano a riedersersi.

L'unione doganale della Bosnia e dell'Erzegovina non è che il preludio dell'effettiva unione politica nel territorio dell'Impero, ed è forse a ciò che Andrássy, guidato da' suoi istinti e dalle sue tradizioni magiare, non ha voluto sottoscrivere.

Non v'ha dubbio che l'Ungheria, dopo l'ingresso dell'elemento ceco nella rappresentanza dell'Impero, e dopo l'annessione delle nuove provincie, perderà una gran parte della sua preponderanza, e non avrà più nella politica austriaca, così all'interno, come all'estero, quel peso che essa ebbe finora.

Fu questa e non altra la causa, da noi avvertita fin dai primi giorni, ed ora da parecchi altri accettata per vera, delle dimissioni di Andrássy e della sua sostituzione con Haymerle, il quale non ha gli stessi legami, né le identiche tendenze.

Il Senato di Rumenia confermò col suo voto il progetto di legge costituzionale, sull'emancipazione degli Israeliti, votato dalla Camera. Ora il progetto, per aver forza di legge, non attende che la sanzione del Principe. Avrà esso però la sanzione dell'Europa? Avrà quella delle potenze fir-

matarie del trattato di Berlino? No dubitiamo, e senza questa sanzione il riconoscimento dell'assoluta indipendenza della Rumenia potrebbe farsi lungamente aspettare, e far rinascere delle difficoltà, che parevano per sempre allontanate.

Il progetto votato dalle Camere non riconosce il principio dell'emancipazione, quale fu nello spirito del trattato di Berlino: esso ammette l'emancipazione facoltativa ed applicabile individualmente: ciò che non risolve la questione. Il progetto comincia dal riconoscere che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge; ma ciò non può illudere alcuno, perché, secondo la costituzione ora vigente in Rumenia, gli Israeliti non sono cittadini.

È certo che la diplomazia dovrà nuovamente occuparsi della questione, che rimane ancora insoluta, malgrado il voto delle Camere rumene (Vedi dispacci).

Secondo gli ultimi dispacci da Simla pare che gli Inglesi abbiano ancora un osso duro nell'Afghanistan, prima di poter dire che la loro ardua missione sia finita. L'occupazione militare di Cabul non è bastata per disarmare i corpi afgani, che si erano ritirati, dinanzi ai solidi reggimenti di Roberts, ma che ora minacciano di riprendere l'offensiva con una guerra alla spicciolata e da partigiani.

Roberts ha dato prove, oltretutto di talento guerriero e di particolare vigore, anche di una conoscenza perfetta della missione speciale, che gli fu affidata: egli non si è mai avventurato nelle gole afgane col grosso delle truppe, sotto il suo comando, senza essersi prima ben garantito i

finchi e le spalle con corpi volanti, destinati a deludere le sorprese di un nemico astuto e indurito alla guerra di bande. L'effetto di queste ottime disposizioni fu quello di permettere a Roberts di penetrare, senza pericolo, nel cuore di quella regione infida, e di occuparne la capitale. Si può quindi essere sicuri che Roberts avrà disposto le cose in modo, che ogni ritorno offensivo dei reggimenti afgani, fra i quali del resto era penetrata l'indisciplina collo scorgimento, si spunterà contro la solidità delle truppe vincitrici.

Finora la politica inglese rispetto all'Afghanistan non si è pienamente svelata: parecchi giornali di Londra si manifestano contrarii alla politica di annessione. Ma sarà bene ricordarsi che anche per il Zululand si mostrarono dapprincipio dello stesso avviso, ed ora stanno per fare il sacrificio di un mutamento di opinione. L'appetito viene mangiando. È maravigliosa in ogni modo questa potenza inglese, che i politici superficiali credevano quasi ridotta a zero.

LAVORI PARLAMENTARI

Si dà per certo che nell'ultimo Consiglio dei Ministri venne fissata la data del 15 novembre p. v. per la riapertura del Parlamento: si aggiunge anzi che non essendovi stata chiusura di sessione, né occorrendo quindi alcun decreto né discorso reale per la ripresa dei lavori parlamentari, questa deliberazione del

gabinetto sarà partecipata a Sua Maestà per semplice uso di convenienza.

Vista la gravità della situazione finanziaria, il bisogno urgente di dar corso ad altri affari non meno importanti, ed anche la ragionevole impazienza di sentire dal Ministero qualche spiegazione sulla politica estera, nostro desiderio sarebbe che la Camera cominciasse i suoi lavori ancora più presto; e in un articolo dei giorni scorsi ne abbiamo sviluppato le ragioni stringenti.

Ma non essendosi ciò potuto ottenere, accontentiamoci pure del 15 novembre, se veramente viene fissata questa data, tanto più che forse non mancavano quelli, che avrebbero rimandato volentieri la riapertura del Parlamento alle calende greche.

Si disputa intorno al modo col quale il gabinetto si ripresenterà, e ai lavori, dei quali chiederà la precedenza.

Quanto ai lavori non crediamo che ci possa essere molta incertezza nel decidere. L'esame dei bilanci deve premettersi ad ogni altra cosa, occorrendo di eliminare qualunque dubbio sullo stato vero della finanza, per non incamminarsi nell'esercizio venturo sopra dati semplicemente ipotetici e partigiani.

che l'aveva sostenuta fino allora, parve sul punto di piegare; ella credette, per un momento, di poter impegnarsi nella discussione delle mille circostanze fatali accumulate contro di lei; ma comprese che in quella lotta avrebbe perduto l'energia disperata che le aveva trattenuto sugli occhi le lagrime e sulle labbra le grida e i singhiozzi; essa non volle dare un'altra volta al signor di Monteleu lo spettacolo delle proprie angosce e dei propri dolori; e già stava per usire dall'appartamento, quando un domestico annunciò il marchese di Monteleu.

Monteleu! - ripeterono insieme tutti gli astanti.

Lui! - gridò Giulia, scorgendolo - Dio mio, ti ringrazio! - soggiunse poi, rinculando sino al fondo della stanza, mentre egli s'avvicinava pallido, coll'occhio scintillante, ma calmo e padrone di sé.

Giulia cadde sopra una sedia e riprese la sua immobilità.

Si sarebbe quasi detto che, spettatrice insensibile, di quelle scene, ella riprendesse tranquillamente il suo posto per vederne il completo svolgimento dinanzi ai propri occhi. In quell'istante un solo e fatale pensiero occupava la sua mente. Qualcosa di crudele era penetrato nel fondo di quell'anima così ingenua e così pura, un sentimento fino allora sconosciuto aveva fatto trasalire il suo cuore; la malvagità umana aveva ispirato a quell'essere buono e candido un pensiero come questo:

— Anch'io sarò implacabile; anch'io mi vendicherò.

Così la calunnia che perde i deboli schiacciandoli sotto il peso della ver-

A questo proposito si assicura che il gabinetto rimanga fermo alle conclusioni dell'onor. Grimaldi, quali vennero presentate nella sua relazione, oggetto di tante ire da parte di quei giornali, cui preme di far vedere lo stato delle nostre finanze attraverso un prisma color di rosa, consci della grave responsabilità, che pesa sul partito, per averle condotte al punto in cui si trovano.

Se anche ciò si verifica, il gabinetto va lodato perché non indietreggia dinanzi alla verità, e va lodato molto più il Grimaldi, che seppa resistere alle pressioni di ogni natura, e che, a quanto si dice, si era dichiarato pronto a rimettere il portafoglio in altre mani, piuttosto che sconfiggere quelle risultanze finanziarie, ch'erano il frutto dell'esame coscienzioso da lui fatto dei bilanci, e che non avrebbe potuto mutare senza venir meno al proprio decoro di uomo politico e di ministro.

Notisi bene, che noi riteniamo le previsioni del ministro delle finanze ancora troppo ottimiste: possiamo quindi calcolare a quali disinganni si andrebbe incontro se quelle previsioni si dovessero mitigare!

Per ciò che si riferisce al ministero, e tenuto calcolo delle

gogna, perde talvolta i forti ed i giusti, ispirando loro la collera e la vendetta. Frattanto il marchese di Monteleu, al vedere Monteleu aveva gridato:

— Voi qui, o signore?... E che venite a fare in casa mia?...

— C'è nel mio castello — rispose Monteleu con voce perfettamente calma e serena — un uomo ormai giunto alla sua ultima ora e che ha bisogno di parlarvi, signor di Monteleu. Quest'uomo mi ha incaricato di venire da voi e di chiedervi, da parte sua, un colloquio. Ecco perché mi trovo qui.

— E chi è quest'uomo? — domandò il marchese di Monteleu.

— È il figlio di Sofia Muller — rispose Monteleu.

— Il figlio di Sofia Muller! — ripeté il vecchio — non voglio vederlo!

— Sta bene — riprese Monteleu — la mia missione è compiuta. Voi tutti, o signori, avete inteso che il signor di Monteleu rifiuta il colloquio chiesto da un uomo... da quell'uomo... in punto di morte....

— Basta — interruppe il marchese, facendo un gesto che indicava a Monteleu di ritirarsi.

— Perdoni, signore — disse freddamente l'altro — ma in questa stanza io mi trovo più in casa della contessa di Monrion che in casa vostra; aspetterò dunque i suoi ordini prima d'uscire.

— V'ingannate, marchese — soggiunse Giulia — io non sono in casa mia.

— Ah — disse Monteleu sorridendo sdegnosamente — il delitto è dunque compiuto?...

— Signore — gridò Monteleu che fre-

angustiose circostanze, i lavori parlamentari stanno dunque per essere ripresi con qualche serietà, e noi desideriamo che vengano il meno possibile disturbati da impazienze partigiane, o da irese recriminazioni.

Se il gabinetto potrà presentarsi alle Camere completo, se avrà trovato cioè due titolari competenti per l'agricoltura e commercio e per la marina, tanto meglio, perchè ne guadagnerebbe in autorità, discutendosi le previsioni di quei due rami molto importanti della pubblica amministrazione.

In mezzo a tante difficoltà della situazione, doveva della stampa è più che mai quello di facilitare il modo, in quanto da essa dipende, di superarle, non suscitando, per considerazioni di partito, gli ostacoli, che derivano ai governanti da una corrente avversa, della pubblica opinione, artificialmente creata.

Noi staremo, come sempre, ligi alla verità, e fermamente decisi a sostenere coloro, che si mostreranno disposti a seguirla, e a farla trionfare, senza preoccuparci gran fatto della fede di battesimo politico, di cui vanno muniti.

L'annata parlamentare, che sta per aprirsi, può essere feconda di risultati buoni o cattivi, se-

meva di collera — voi dimenticate dinanzi a chi siete!

— Non lo dimentico, signor marchese — replicò Monteleu, inchinandosi profondamente — ed è perciò che vi domando il permesso di rivolgere una sola domanda a Brias e a Campmortain.

— Sbrigatevi dunque — disse il signor di Monteleu — e non lasciatemi il tempo di ricordarmi che avete cacciato insolentemente da casa vostra mio nipote.

Monteleu s'inchinò di nuovo, e, rivoltosi poscia a Brias e a Campmortain, chiese loro:

— Avete mantenuto la parola che mi deste ieri a sera, o signori?...

— Siamo venuti per questo — rispose Brias in tuono triste e imbarazzato — ma il signor marchese di Monteleu ci rivelò poco fa circostanze strane....

— Davvero? — esclamò Monteleu guardando Brias in aria schernitrice e terribile ad un tempo — e queste circostanze vi hanno fatto forse esitare?... vi hanno lasciato un dubbio nella mente?...

— Ma... balbettò Federico.

— Ripetetele al signor Monteleu — esclamò con vivacità Giulia, uscendo finalmente dalla sua energica rassegnazione.

— È inutile, signora — rispose Monteleu — lo conosco tutte. Esco ora dall'appartamento della signora di Rudensgens, ove Leona Amab le ha raccontato precisamente come il signor Ettore di Monteleu le ha raccontate a suo zio.

— E avete osato entrare in questa casa? — domandò il marchese di Monteleu.

(Continua)

APPENDICE (73) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

— Dunque — chiese Rudensgens — secondo voi quella lettera sarebbe falsa? — Ma che interesse poteva avere Monteleu a perdere quella miserabile donna? — soggiunse il marito di Silvia. — Non era lei che bisognava perdere — replicò il marchese — era il visconte di Monteleu, era mio nipote, l'erede del mio nome, che bisognava disonorare non potendo disonorare me; era lui che Monteleu voleva colpire, non arrivando a colpire questo vecchio!

— Ma a chi apparterebbe dunque quel bambino?

— Domandate — riprese Monteleu gettando sopra Giulia uno sguardo di indegnazione e di disprezzo — domandate a colei che l'ha nascosto nel villaggio di Saint-Faron, a colei che sola si è recata a visitarlo, a colei che ne ritornava ancora questa mattina.

E i suoi occhi si rivolsero alla contessa di Monrion.

Essa era immobile e muta come una statua; guardava ed ascoltava come se tutto ciò che si diceva intorno a lei le fosse completamente estraneo. In quel silenzio, in quell'immobilità non c'era disperazione; bensì uno stupore infinito.

In quel momento, Giulia domandava certamente a se stessa se non era in preda d'un sogno abbinnevole, o se non aveva perdute, d'improvviso, la memoria e la ragione.

— Ma — riprese il signor di Rudensgens coll'accento d'un uomo che retrocede dinanzi a una convinzione da cui è dominato ed offeso — ma chi sarebbe allora il padre di quel bambino?

— Domandate — rispose il signor di Monteleu — con voce stidente — a colei che andava a visitarlo in segreto a colui che abbì mo incontrato, a colei che, nel momento in cui vi parlò, lo tiene nascosto nel suo castello. Domandate al generoso difensore della contessa di Monrion, domandate al signor marchese di Monteleu.

Così si svolgeva a poco a poco il sistema combinato da Leona insegnato da questa ad Ettore e da Ettore persuaso allo zio.

Già l'incertezza era penetrata nello spirito di Campmortain, di Rudensgens e di Brias. Giulia rimaneva assorta nel suo silenzio e nella sua immobilità; il suo sguardo rimaneva invincibilmente fisso sopra di Ettore.

Brias si rivolse a lei.

— Signora!... — le disse egli — avete inteso? Giulia non rispose.

— Signora — riprese Campmortain — tutto questo è falso... ditecelo....

— Lasciate... lasciate che il marchese continui — rispose la povera donna con voce breve e sibilante.

— Credo d'aver già parlato abbastanza — soggiunse questi — perchè voi possiate comprendermi....

— No — disse Giulia con un sorriso terribile — non ci avete ancora spiegato perchè Leda sia scomparsa....

— Coloro che han fatto domandare

tante volte di lei al potere di Lavordan potrebbero spiegarci la sua sparizione assai meglio di quelli che non se ne sono neppure occupati — ribatté il marchese.

— Va bene — mormorò Giulia — e allora come spiegate l'assassinio del colonnello Tommaso Nulla?

— Colui che gli aveva consegnato una lettera falsa, doveva strapparla ad ogni modo e con ogni mezzo.

— Monteleu sarebbe dunque un assassino? — esclamò Brias.

— O lui? — rispose Ettore — od io; scegliete!

Per la prima volta, Giulia distolse i suoi occhi da Ettore per guardare, l'uno dopo l'altro, Rudensgens, Brias e Campmortain; ma tutti e tre esitarono dinanzi a quell'incredibile audacia.

Forse le loro convinzioni erano ancora incerte; ma quanto pochi uomini avrebbero osato assumere la responsabilità di quella scelta terribile, soprattutto in un dramma in cui non avevano, né gli uni né gli altri, un interesse diretto!

Giulia lasciò loro il tempo di rispondere. Poi, quando li vide persistere nella loro taciturnità, si alzò in piedi e dirigendosi verso il marchese di Monteleu, gli disse in tuono lento e solenne:

— Addio, signore; la maledizione del cielo sta sulla vostra casa. Signori — aggiunse poscia, rivolgendosi agli altri — non accusate che voi stessi delle sventure inevitabili che colpiranno voi ed i vostri. Addio!

— Delle minacce! — gridò in collera il vecchio Monteleu.

Giulia s'arrestò; la forza sovraumana

coale che i rappresentanti del paese saranno mossi unicamente dalla coscienza della loro missione, o si lasciarono vincere da viste particolari o da piccoli rancori.

Desiderosi del meglio, affrettiamo coi nostri voti la riapertura delle sedute.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Togliamo dall'Avvenire: Venne sospesa qualunque deliberazione sulle materie discusse in questi giorni nei Consigli dei ministri delle Finanze, sia per i lavori ferroviari, e tutto venne rimesso al ritorno dalle feste di Torino.

— 25. — È infondata la notizia che il portafoglio del Ministero di marina sia stato offerto all'on. Elia.

FIRENZE, 24. — È morto il poeta Emilio Frullani. Nel 1899 fu deputato di Fiesole nell'Assemblea toscana; nel 1860 deputato al Parlamento nazionale. Nel 1865, come consigliere comunale, propose di celebrare il centenario di Dante, a cui accorse tutta Italia. Fu uno dei diciannove figli di Leonardo Frullani, amico di Alfieri e ministro delle finanze di Ferdinando III.

(Perseveranza)

— 26. — In seguito al ravvicinamento accaduto fra la Commissione liquidatrice per i debiti del nostro comune e la Giunta Municipale, il conte Pietro Bastogi non dividendo il parere della Giunta, ha dichiarato di dimettersi.

Si stanno facendo, da parte di questa, vive pratiche perché egli desista da questa sua spiacevole risoluzione.

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 23. — Nel comizio che si terrà domenica si discuterà quanto segue:

1° Riduzione simultanea e proporzionale degli eserciti permanenti, il che, senza alterare la relativa potenza militare dei vari Stati, riuscirebbe di immenso disagio ai contribuenti;

2° Creazione d'un supremo tribunale col fine d'impedire per quanto è possibile, qualsiasi collisione fra le nazioni, siccome accadde in occasione del conflitto sorto fra l'aghietta e gli Stati Uniti d'America per la cattura dell'Alabama.

3° Estensione, in caso di guerra — per attenuarne i funestissimi effetti — del gran principio da cui fu ispirata la Convenzione di Ginevra a pro dei feriti.

— 24. — Stasera partirà per Torino il direttore del dazio consumo Debernardi, chiamato dal sindaco conte Giussio ad assistere alle conferenze dei sindaci.

(Opinione)

IESI, 24. — Il Cor. delle Marche smentisce che domenica il deputato Bonacci debba pronunciare un discorso ai suoi elettori.

FELTRE, 25. — Lo scorso martedì l'on. cav. Pompeo Alvisi, deputato del Collegio di Feltre, tenne a' suoi elettori un discorso politico nel Teatro. La sera vi fu pranzo sociale.

(Provincia di Belluno)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Leggiamo nel Constitutionnel:

«L'affare Humbert al tribunale correzionale ha preso il grave carattere d'un vero avvenimento. Il prevenuto s'è spiegato senza ambagi. Egli ha arditamente palestrato tutto quello che cora d'odio, d'orgoglio detestabile, di collera insolente, d'aspro bisogno di vendetta nei cuori comunisti.

È a nome della Comune chefrinasse, che si fa una netta dichiarazione di guerra all'attuale ordine di cose. Non più abbagli, non più equivoci, non più alcuna illusione! La questione è posta negli stessi termini del 18 marzo 1871; v'ha di più l'esasperazione. Bisogna essere grati a questo reduce della Numea della sua vigorosa franchezza, che stimolerà ciascuno all'adempimento dei doveri che gli sono imposti.

Noi non diremo di più, non avendo sotto gli occhi che un suntuo molto incompleto del manifesto Humbert, il quale resterà memorabile.

Del resto la Francia è avvertita. Humbert, prima d'un anno, sarà eletto deputato da uno dei corrotti borghi della demagogia, ove non ha più senso la parola rivoluzione.

— 24. — La *Marseillaise* annunzia che al consigliere Humbert è stato accordato un termine di cinque giorni affinché di rispondere alla domanda di annullamento della sua elezione, per parte del prefetto della Senna.

— Il *Moniteur Universel* smentisce l'asserzione d'un giornale di provincia, circa alle pratiche fra la polizia francese con l'italiana, la germanica ecc., contro i socialisti.

GERMANIA, 23. — La *Gazzetta d'Augusta* dice che da un quadro esatto risulta che nella nuova Camera prussiana vi sono 106 antichi e nuovi conservatori, 99 nazionali, 95 membri del centro, 52 liberi conservatori, 34 membri del partito progressista e 23 selvaggi, cioè liberi da qualsiasi legame di parte, dei quali 10 sono liberali. È possibile l'unione di 20 o 30 antichi conservatori con nuovi conservatori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre contiene:

Nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Namine nell'ordine della Corona d'Italia.

RR. decreti 2 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste autorizzano:

a) una 22° prelevazione di L. 16,000 in aumento del cap. 54 del bilancio dell'interao;

b) una 23° prelevazione di L. 4800 in aumento al cap. 54 del bilancio predetto.

Disposizioni nel personale giudiziario.

OPERE PUBBLICHE

che interessano la città e la Provincia di Padova

VIII.

Altra opera pubblica da alcuni vivamente reclamata, dopo la condotta dell'acqua potabile, si è la fognatura delle vie della città.

A dire il vero ci pare che in questo reclamo vi sia non poca esagerazione, e scarsa cognizione delle vere condizioni altimetriche e idrauliche della città nostra. Le fognature, quali intendonsi da alcuni, sono possibili e opportune nelle città poste in piani elevati e in pianure che abbiano vantaggiosa pendenza, che sieno ricche di acque correnti da smaltirsi su zone territoriali più basse e utilizzabili per l'agricoltura, o che abbiano il sottosuolo acquitrinoso. Queste non sono certamente le condizioni di Padova, posta in una pianura di piccolissima pendenza e quasi orizzontale, poco elevata sopra il livello del non lontano mare, e circondata e intersecata da una fitta rete di canali.

Per lo scolo delle acque piovane, escluse le impure, che devono contenere o nei pozzi neri o in speciali serbatoi, bastano gli acquedotti sotterranei dei quali tutte le nostre vie sono fornite, né vi ha bisogno di grandi acquedotti o fogne, perché in cotesta nostra fitta rete di canali interni facile e pronto è lo scarico delle acque degli acquedotti ordinari attuali.

L'acqua fluviale sollevata dagli idrofiori e bene distribuita, sovrabbondante agli usi cui deve servire, scaricasi negli acquedotti stradali e serve a tenerli lavati, puliti e senza mali odori. Pochissime sono le località, che al presente emanino puzze e mali odori dai chiavichini e dalle bocchette dei tombini o acquedotti stradali, e dove questo difetto si palesa è facile il rimediare senza ricorrere allo spediente radicale costosissimo della generale rinnovazione della fognatura stradale della Città.

Sonovi città aventi profondi ed estesi sistemi di fognatura percorsi da acque abbondanti, nelle quali città in certestagioni e località il puzzo esalante dalle fogne stradali è nauseante, e nelle quali le epidemie choleriche sono manifeste terribili e micidialissime.

Noi siamo persuasi che per il perfezionamento della sua fognatura stradale Padova abbisogni di pochi lavori e di non grandi spese. La rete dei nostri canali interni è, per sé stessa, una grande ed efficace fognatura del sottosuolo, la quale prima della sistemazione del Bacchiglione e del Brenta, era incomodissima e pericolosa, cioè quando i nostri canali erano rigurgitati dalle piene altissime del Brenta, o invasi dalle strabocchevoli

piene superiori del Bacchiglione. Nei periodi delle piene fluviali i nostri canali erano traboccanti, molte vie e molte zone del casertato urbano allagate, i sotterranei delle case invasi dalle acque di filtrazione, e nel discendere della piena non poco era il danno dei fabbricati, che i meno saldi nelle fondazioni vedevansi fessi o minacciati di rovina.

Ma dopo la sistemazione dei nostri fiumi, che Padova deve alla sapienza e alla tenacità di proposito dell'illustre idraulico Pietro Paleocopa, questi guai sono affatto cessati, e i nostri canali interni servono ad animare gli opifici, e giovano, come accennammo, al risanamento del sottosuolo.

Vorremmo però che quando occorre rinnovare qualche acquedotto per renderlo meglio officioso, o comunque modificarlo, restaurarlo o ripulirlo, si osservino le buone regole murarie, e raccomandiamo che le murazioni di cotesti acquedotti sieno fatte con ogni diligenza, con buona malta, e in modo che le acque che devono smaltire non si disperdano per l'infiltramento per via, come accade dove queste regole non furono osservate.

Rimossa, come dissimo la supposta grande urgenza della condotta dell'acqua potabile, e ridotta a minimi e giusti termini la questione della fognatura, cessa la preoccupazione della imminenza della grandissima spesa che avrebbero importato questa due opere, e può l'ero ario municipale, senza eccessivi ed eccezionali aggravii dei contribuenti, provvedere alle altre opere, delle quali abbiamo parlato e di altre che passiamo ad accennare.

È nostro desiderio che si faccia coi mezzi disponibili il meglio che si può, e che si riservi l'ottimo a tempi più propizii.

Edilizia e allargamenti stradali.

Per il comodo e per il decoro della nostra città noi vorremmo di gran cuore incoraggiare la edilizia cittadina, pubblica e privata e vorremmo vedere sorgere altre fabbriche, grandiose e belle, come quelle della Loggia Amulea, del Palazzo della Provincia, del Palazzo delle Debitte, del Museo, delle Scuole del Capitaniato ecc., che danno veramente splendore e lustro alla vecchia Padova. Ma prima di continuare in questo avviamento di decorosi e architettonici pubblici edifici, crediamo che sia doveroso e indispensabile di provvedere e senza indugio alle opere summenzionate che devono favorire e accrescere la operosità commerciale e industriale dei cittadini e ravvivare la prosperità pubblica. — Quindi, pur dolendoci di non vedere presto compiute nuove opere, grandiose e del valentissimo e ingegnoso architetto professor Boito, raccomandiamo che nelle spese edilizie si vada un po' a rilente, non sospendendole però affatto, che sarebbe errore e danno.

Per le Scuole secondarie si procuri di adattare vecchi fabbricati, o se indispensabile fosse l'edificare di nuovi, si facciano modesti ed economici.

I restauri del Salone, della Loggia dell'antico Consiglio e della Reggia Carrarese, premessi i relativi accurati e particolareggiati progetti tecnici, non si dovrebbero aggiornare indefinitamente parlando molto e operando poco o nulla, ma, riconosciuta la importanza della spesa da sostenersi, questa si potrebbe ripartire in più esercizi, assegnando sul nostro Bilancio comunale a queste necessarie e doverose opere manutentorie, un conveniente assegno. In non molti anni crediamo che i restauri di queste fabbriche monumentali e storiche potrebbero essere eseguiti a migliore decoro della città nostra.

Sta bene che le spese per le opere edilizie sieno in giusta misura ripartite in annualità: il lavoro ripartito e continuo giova ai nostri operai e artisti, evitando le perniciose alternative ora di eccesso, ora di deficienza, o di sospensione dei lavori pubblici edilizi.

Nel programma accennato dal nostro Sindaco, come richiesto dalla opinione pubblica, fra le altre opere si comprenderebbero gli allargamenti delle porte della Città, e la costruzione di comode Barriere. Noi non vediamo la necessità di modificare le architettoniche e storiche Porte della Città e di trasformarle in Barriere.

Nel 1866, quando era vergine l'entusiasmo della recuperata libertà e indipendenza nazionale e vivissima la g'itudine pel gran R., liberatore e unificatore della Patria, fu deliberata una nuova Barriera, da intitolarsi a Re

Vittorio Emanuele II; quella dell'iberazione restò un voto che attende sempre il suo adempimento. Ciò giova ricordare prima di pensare a nuove comode Barriere. Manteniamo il voto della nuova Barriera da aprirsi a Santa Croce in prosecuzione del Corso Vittorio Emanuele II, ma quanto alle altre Porte riteniamo che basti aprire ad un fianco delle più frequentate (per esempio di Pontecorvo, e di Savonar la) un varco per l'ingresso dei carri carichi di derrate e generi soggetti a dazio; le Porte però si devono mantenere intatte.

Vi sono inoltre gli allargamenti stradali, e nel programma municipale citasi il completamento dell'arteria principale da Porta Codalunga alla Piazza Vittorio Emanuele II e noi vi aggiungerebbero anche l'allargamento della via di S. Francesco dalla Porta Pontecorvo al Ponte di S. Lorenzo, e dell'altra di San Bernardino. Ma tolti già le strette e le angustie stradali più incommode e più pericolose, dove il movimento dei ruotabili era maggiore, noi pensiamo che in cotesti ulteriori allargamenti stradali si debba procedere adagio.

Nell'arteria principale surricordata i maggiori incomodi furono tolti, e per la via di San Francesco, che è angustissima, e molto frequentata, si può, stabilito previamente il definitivo piano del suo allargamento, eseguirvi qualche largo con abbattimento parziale di alcuni tratti di portici di poco costo. Così intanto provvederebasi allo scambio dei veicoli, dove questo è difficilissimo.

C'è poi il piano di riordinamento delle vie del Bo, Gallo, San Martino, Storione e S. Canziano e di complemento del Palazzo comunale. La Giunta municipale, non ha guari, pubblicò una sua Relazione, illustrata da quattro tavole di disegni, su cotesto riordinamento. Noi lodiamo pienamente il concetto e la esplicazione del piano preferito dalla Giunta, e rappresentato nelle tavole C e D. Avremmo desiderato una quarta tavola coi prospetti architettonici delle nuove fabbriche sulle vie da allargarsi e sistemarsi, e un conto più distinto della spesa che complessivamente presumesi di L. 1,420,000; ma che probabilmente si allargherà oltre i due milioni di lire.

Peccato che Padova non sia Milano o Bruxelles per accingersi subito e compiere in breve quest'opera che darebbe alla nostra città, nel suo centro, molto comodo, e grande decoro. Ma ciò che non si può fare subito si potrà però fare col tempo in una bene determinata serie di anni e progressione di lavori.

Per primo dovrebbero eseguirsi l'allargamento della via del Gallo, ritagliando i fabbricati a sinistra della Università; poi l'isolato fra la Piazza delle Erpe e la strada dello Storione; indi l'isolato compreso fra le vie di San Canziano, del Gallo, di San Martino e dello Storione; e per ultimo il completamento del Palazzo del Comune.

Ripartita in più anni quest'opera bella e grandiosa, necessaria pel comodo e pel decoro del centro della nostra città, la si potrà eseguire e compiere in non lunghissimo periodo di tempo, senza ricorrere a mezzi e ad oneri straordinari e senza aggiornare o ritardare la esecuzione di quelle opere che abbiamo dimostrato esser per Padova di prima necessità ed urgenza.

Desideriamo che di quest'opera sia intanto sviluppato particolareggiatamente il piano tecnico ed economico da assoggettarsi senza troppi ritardi al Consiglio Comunale per le sue deliberazioni.

Così resterebbe per ora chiuso il programma edilizio e stradale delle opere straordinarie da eseguirsi dal nostro Comune.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 26 ottobre.

Congresso dei Sindaci. — Sappiamo che l'egregio nostro sindaco, comm. Piccoli, dietro invito ricevuto, si trova già in Torino, per assistere al Congresso dei Sindaci, che sarà ivi tenuto, all'oggetto di discutere sul grave argomento dei tributi Comunali.

Incendio di Terranegra. — Sappiamo che il signor Tiso Scelfo verò al Municipio, in favore dei danneggiati dall'incendio di Terranegra,

l'importo d'italiano . . . L. 5:—

Somma precedente . . . » 45:—

Totale . . . L. 50:—

Adesso che le famiglie agiate stanno tutte ritornando dalla campagna in città, speriamo che l'ottima iniziativa lodevolmente presa dalla nostra Giunta Municipale per soccorrere i danneggiati di Terranegra, sarà premurosamente secondata, e confidiamo che il buon esempio dei primi sottoscrittori riesca largamente fruttuoso a questo scopo filantropico.

Ricordo funebre. — Nel 12 ottobre corrente, trigesimo dalla morte, della contessa Margherita Papafava Antonini del Carrarese nata Cittadella-Vigodarzere, tanto meritamente compianta, l'ab. prof. Modesto cav. Bonato, in commemorazione della defunta, mandò alle stampe un fascicolo di epigrafi italiane, preceduto da epistola dedicata al superstiti marito conte Alberto Papafava dei Carraresi. È un libretto grazioso, e per la forma, e pel dettato, come sa farne il celebre suo autore; e sprano da ogni linea nobili sentimenti di condoglianza, di affetto sincero all'illustre famiglia colpita dalla più grave fra le sventure; di modo che esso fa degno riscontro all'altro opuscolo, pubblicato nella medesima luttuosa circostanza dal conte Giovanni Cittadella, e del quale si tenne parola nella cronaca di questo giornale del 16 ottobre corrente. Nelle epigrafi lo stile cammina stringato e dignitoso come si addice a questa sorte di scritti; e fra le altre distingue la quarta, che tiene della greca semplicità e bellezza.

Unicunque suum. — Anche questa mattina siamo in dovere di ringraziare parecchi giornali, che si occupano del nostro articolo dell'altro giorno, intitolato *Nuove Canzonature*, e il cui scopo era quello di raccomandare al Governo e alla Camera di dare la precedenza alle riforme amministrative e tributarie anziché alla riforma elettorale.

Di quell'articolo parlano alcuni giornali, citando il nostro: un altro porta l'articolo dalla prima all'ultima parola, senza citare la fonte.

Grati anche a questo, lo saremmo ancor più se il giornale si fosse ricordato di noi.

OGGETTI trovati e depositati presso la Divisione 1° Municipale.

Per la seconda volta.

Tre chiavi.

Una buccella d'oro.

Per la prima volta.

Un portamonete con un viglietto del Monte di Pietà.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Mezzo sacco, circa di vinaccia (gripola).

Contro le sentinelle. — La Provincia di Belluno arrivata questa mattina conferma la notizia riferita l'altro giorno di due colpi di fucile tirati una delle notti scorse contro una sentinella di quella roviniera.

I colpi andarono a vuoto, ma il fatto per sé stesso è grave.

L'autorità giudiziaria procedette ad investigazioni, che finora riuscirono infruttuose.

Scoperta d'una caverna.

Leggesi nella *Provincia di Treviso*:

Presso Quero per iniziativa del professore Taramelli venne aperta una grotta non ancora esplorata.

Questi scavi condussero alla scoperta di numerosi e ben conservati denti ed ossami dell'Orso delle Caverne e di alcuni assai rozzi utensili litici, a quanto sembra, dell'antichissima epoca delle pietre scheggiate. La grotta è assai interessante oltre che per gli oggetti contenuti, anche per essere di non difficile accesso, e quasi piana ed asciutta, con pareti e valli regolari ed ornata di belle e candide incrostazioni calcaree che valsero il nome alla caverna.

Il prof. Taramelli si riserva di descrivere la caverna e gli oggetti raccolti in una comunicazione da presentarsi al Reale Istituto Veneto ed ha rilevato la pianta ed il disegno esterno della caverna.

Non più sordi, né sordo-muti. — La *Gazzetta di Cincinnati* annunzia che il professor Graydon, di quella città, inventò una macchina — audifono — affatto originale. Essa consiste in un piccolo elettro-microfono, al centro del cui diaframma è attaccato un cordoncino di lunghezza qualunque, l'altro capo del quale è fissato a un pezzo di legno.

L'oggetto dell'apparecchio, che non ha nulla di comune con un altro dello stesso nome, è di fare che i sordi odano, e funziona assai semplicemente.

La persona affetta da sordità, prende il pezzo di legno tra i denti, e quegli che vuol parlare parla coll'elettro-microfono badando di tener teso il cordone.

Così, secondo la teoria dell'inventore, il sordo, non potendo udire colle orecchie, ode, per così dire col denti, perché il suono è trasmesso dai nervi dei denti e dalle ossa del volto sino al nervo dell'udito e di là al cervello.

L'istumento non agisce che quando la sordità provenga da malattia o quando il nervo dell'udito non sia accessibile per le vie ordinarie. Se questo è paralizzato, l'apparecchio è impotente.

Interessanti esperienze furono fatte ora nella scuola dei sordo-muti di Cincinnati. Una giovane negra, completamente sorda, a cui professore parlò alla distanza di 25 piedi, ha ripetuto parola per parola tutto quanto egli disse. Un'altra giovinetta, sordo-muta di nascita, manifestò, parlando colle dita, che aveva udito dei suoni mentre il professore le parlava e aveva notato delle differenze di intensità e di intenzione. Siccome era la prima volta in sua vita che essa udiva dei suoni, non poteva naturalmente comprendere il senso della parola.

Questo audifono sembra destinato a un grande successo; soprattutto ad Edison, quando avrà strappato i segreti ultimi della luce elettrica, vorrà perfezionare questa nuova invenzione.

Salvo il caso di paralisi del nervo dell'udito, non vi saranno più sordi, e per conseguenza più sordo-muti.

Che il nostro secolo, tra le altre sue scoperte, giungesse anche a questa non meno meravigliosa di dare l'udito e la parola ai sordo-muti?

Illustrazione Italiana. — Il numero 43 del 26 cor. contiene:

Testo: Rivista politica; A proposito della Conversazione, lettera del (Dietor Veritas); Gli eccetera della settimana (Cico e Cola); Corriere di Napoli: Il monumento a Vanvitelli (Nicola Lazzaro); Il trasporto di Cicerone (A. S.); Orso Speleo, racconto (fine) (Villius); Il grande viaggio polare di Nordenskiöld (G. Dalla Vedova); Fiori di mugugno, novella (Anton Giulio Barrilli); Critici e impressionisti: Francesco, d'Ovidio, Giovanni De Castro, Enrico Panzacchi, Francesco Moscovieri, Corrado Corradino (C. R. Barbieri); Siorada. — Incisioni: Il centenario di Pompei: Pittura-Rebus rinvenuta negli scavi; Gli scavi il giorno del centenario. — Caseria: Inaugurazione del monumento a Vanvitelli. — Trasporto dei resti mortali di Cicerone da Port Tolle a Roma (2 incisioni). — Le gioie materne, quadro del sig. Dusi. — Veduta della città di Irkutsk, prima dell'incendio. — Ritratti dei grandi viaggiatori polari: Nordenskiöld; Payer del Tegethoff; Nares. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent 50 il numero).

Estrazione del 25 ottobre

VENEZIA	84	89	85	48	9
BARI	5	13	14	70	87
FIRENZE	7	53	14	52	4
MILANO	56	11	85	37	62
NAPOLI	48	76	64	24	86
PALERMO	36	61	60	8	73
ROMA	1	17	22	60	87
TORINO	19	70	72	80	69

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

— Estrazione del 25 ottobre

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Il nostro Minimo si è riaperto ieri sera, per la stagione d'autunno, col *Ridicolo* del Ferrari, rappresentato dalla Società Drammatica Italiana diretta da Gaspare Lavaggi.

Ma senza chiasso, senza strepito, senza apparato di sorta alcuna. Fu un'apertura che, direi, venne celebrata in famiglia — nella famiglia degli *habitués*, che non subiscono, o non possono subire, le prepotenti malle di questi soli d'autunno — dalla luce calma e riposata e dai miti e inebbrianti tepori.

Parmi che lassù, lungo la curva deliziosa dei nostri colli, il sole se lo debbano rubare, d'sputare, contendere i beati villeggianti, come gli ultimi avanzzi d'una splendida ricchezza, che dovrà presto scomparire del tutto, e lascia dietro di sé tanti desideri, tanti ricordi, tante care promesse.

E fin quando ci sarà un briciolo di questo sole, lassù se lo godranno in pace santissima a nostro mareo dispetto — che non abbiamo il modo di fare le nostre provviste di sorrisi e di calore contro le melanconie e i ghiacci dell'inverno imminente.

Così dunque il Garibaldi ieri sera era privo di molti dei suoi ospiti ordinari — e specialmente di certi ospiti gentili, che noi ci aspettiamo più belli, più seducenti, coll'impronta sul viso dei casti baci..... dell'aria di campagna.

Del resto non mancheranno le sere dal pubblico affollato, dagli applausi sonori e vibrati, perché la compagnia Lavaggi — già l'ho scritto annunciandone l'arrivo — contiene del buono, che, andando innanzi, si farà meglio, assai conoscere ed apprezzare.

Anche le compagnie, per quanto agguerrite, subiscono certe conseguenze che derivano dalla diversità degli ambienti in cui esse si presentano — e quello del Garibaldi era un ambiente piuttosto freddo, che non dava sicurtà i potenti entusiasmi che pure può dare il teatro.

Ad ogni modo è messo fuori di discussione che la signora Bocconini-Lavaggi è una prima attrice, la quale unisce ai vezzi deliziosissimi della persona, un talento artistico raro, fine, pieno di forti attrattive.

Esa ha conquistato a quest'ora il primo posto nelle simpatie del pubblico — e se lo manterrà indubbiamente.

Lavaggi è attore conosciuto, che calca da molto tempo ed onorevolmente le tavole del palcoscenico.

Bene — ma lo avrei voluto un po' più marchese e senatore — anche Cunierti — zio della Gemma.

Gli altri — me lo perdonino — li aspetto alle recite venturose; ed il Cassali, in modo speciale, nelle parti da brillante in cui non ci sia da fare il tedesco.

ITALIO.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 25. Rendita it. god. da 1° gennaio 1880 88.30 88.40. Id. 1° luglio 1879 90.45 90.55. 1° 20 franchi 22.75 22.77. **MILANO, 25.** Rendita it. 50.85. 1° 20 franchi 22.76 22.78. **Sete.** Mercato invariato, pochissimi affari. **Grano.** Prezzi stazionari. **LIONE, 24.** Sete. Affari limitati, prezzi facili.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 ottobre.

L'onore. Cairoli ieri mattina diceva di non poter partire per Torino e ieri sera ha deciso di assistere alle feste di quella città. Egli affermava di non poter muoversi da Roma ma l'altra parte lo pungeva il desiderio di conferire, a Torino, coll'on. Depretis e con altri deputati piemontesi. Quasi, quasi ripeteva il superbo detto di Dante: *Se vado io chi resta se resto io chi va?*.... Si decise per la partenza e domani partirà coll'on. Villa.

Ritorneranno col ramo d'olivo o con nuova face di discordia? Chi lo sa?

L'ambasciatore del Re a Berlino, conte De Launay, è venuto a Roma ed ha conferito ieri ed oggi coll'on. Cairoli e col barone Kaudehl. Il conte De Launay sarebbe venuto alla capitale, prima di ritornare alla sua

residenza; per compiacere al desiderio del presidente del Consiglio ha anticipato la sua venuta. Egli era nella Svizzera, da qualche settimana.

Non credo fondata la diceria che il conte De Launay debba succedere al generale Cialdini nell'Ambasciata di Parigi, la quale non è ancor vacante perché il Ministero non ha preso alcuna risoluzione....

Parliamo d'altre.

Si può prevedere che domani mattina vi sarà gran folla in piazza dei Filippini e nell'Aula della Corte d'Assise. Il Presidente è assediato da uomini e da donne che chiedono, implorano biglietti d'ingresso. Il cav. Giordano, che è uomo e quindi può dire con Terenzio: *nihil humani a me alienum puto*, si mostra più condiscendente colle signore che cogli uomini, e ciò spiega il gran numero di donne che ingombrano le tribune. Io credo che l'operazione delle tribune sia stato un errore, imperocché si diede all'aula della giustizia un'aspetto teatrale, che è, proprio, di troppo, e che non contribuisce ad accrescere il prestigio della giustizia. O se ne gio in soverchio numero degli incidenti drammatici in questo processo senza che occorresse dare anche al luogo l'apparenza teatrale.

I testimoni indicati da Carluccio arriveranno domani mattina, scortati dai Carabinieri. Non aveva torto l'avv. Rossano di chiedere per qual motivo testimoni, che non rifiutano di rispondere all'appello della giustizia, debbano esser tradotti come imputati. La Corte d'Assise non ha risposto alla domanda, ma a tutti pare eccessiva l'applicazione spinta a tal punto del potere discrezionale del Presidente.

Carluccio è in carcere, od almeno in luogo di custodia. Peccato! Egli non può veder oggi il proprio ritratto, che è affisso in tutte le edicole dei venditori di giornali.

Il di lui discorso è ancor letto e meditato e solleva dispute, commenti svariati... come fosse un programma ministeriale sinistro.

Posdomani, domenica, sulla casa che fu abitata da Giuditta Tavani verrà collocato un busto in memoria di quella donna, che i pontifici hanno ucciso nel 1867.

Dicesi che vogliasi fare dimostrazione repubblicana per compensare il partito di quella che non poté farsi il 12 ottobre. Chissà che qualche discorso ingoiato, il 12, non torni buono il 26!

Lunedì sera il Consiglio comunale di Roma è convocato per rinnovare una parte della Giunta municipale.

Anche in questo si porta la passione politica e invece di cercare per assessori nomi attivi, energici, intelligenti, che abbiano tempo da occupare nel disbrigo degli affari municipali, si va scrutando se il consigliere A è clericale, se B è moderato, se C è progressista ecc. ecc.

Nel Municipio di Roma, come vi scrissi più volte, c'è bisogno d'energia e d'attività. Ecco tutto.

PROCESSO FADDA

Roma, 25

Il compagno di Carluccio ha dichiarato di aver visto il Cardinal salire nella casa Siraceni, mediante tavole apposte al muro, e non già con la fune, come Carluccio avrebbe asserito.

Il testimone proseguendo asserisce che intese il Cardinal dire al Carluccio: «Parla con quelle donne; vi sono cento piastre per l'affare».

Allora il teste interpellò il Carluccio, per sapere di quelle affare si trattasse, e Carluccio gli rispose, il Cardinal esser ubbriaco. (Gazzetta d'Italia)

INTERESSI VENETI

Sappiamo che il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pregato i relatori dei progetti di legge sul vantaggio nelle provincie venete e sui beni incolti dei comuni ad affrettare la presentazione delle rispettive relazioni.

NOTIZIE MINISTERIALI

A'cuni giornali persistono ad affermare che l'onore. Cairoli, presidente del Consiglio, ha intenzione di promuovere una riunione dei capi della Sinistra.

Crediamo di sapere che questa notizia non ha, per ora, fondamento. (Opinione)

PROVOCATI E PROVOCATORI

Uno degli artifizii, coi quali la Germania, che si sentiva in-

finitamente più forte e preparata della Francia, volle giustificare la guerra del 1870, fu quello di far credere al mondo di esservi stata provocata.

Chi ha un po' di conoscenza delle cose politiche, ne ha di rettificato la tradizionale subdola condotta della Prussia, sa che ciò non è vero. I provocatori non sono sempre quelli, che dichiarano per primi la guerra, ma coloro, che mattono gli altri nella necessità di dichiararla sotto pena di sacrificarsi l'onore.

Che la Francia non fosse allora la vera provocatrice, basta ricordare su qual piede aveva il suo esercito in confronto della Prussia, la quale ha colto il momento per saltarle addosso.

Di questa opinione pare che sia lo *Standard*, in un articolo a proposito dell'allocazione di Manteuffel a Metz, articolo, che così viene riassunto dalla *Gazzetta d'Italia*:

Lo *Standard* osserva che le parole pronunziate a Metz dal maresciallo Manteuffel hanno avuto un'intonazione uguale a quella che suol mettere nei suoi discorsi il principe di Bismarck. L'appartenere qui due individui alla medesima razza può in gran parte spiegare la somiglianza che esiste nelle loro allocazioni. Gli argomenti di cui si è servito il maresciallo sono incontrastabili ed i fatti che ha rammentato esatissimi e gli abitanti di Metz non potevan rispondervi che col silenzio.

Dalla Francia, disse il maresciallo venne la sfida; la Francia sperò di vincere; fu la Francia che diede i compensi per gli avvenimenti del 1866; dal canto suo la Germania doveva difendersi e garantire le sue frontiere da nuovi attacchi annettendosi Metz e Strasburgo. S'intende che non lo fece niente affatto per spirito di vendetta, e la Francia nei suoi piedi avrebbe fatto lo stesso.

Il maresciallo osserva lo *Standard* con una certa ironia, fece benissimo a fare appello alla coscienza degli abitanti di Metz e della Lorena, affinché giudicassero della esattezza delle sue dichiarazioni, ma non pensò che esse erano direttamente contrarie al sentimento del paese; se ne sarà convinto allorché avendo il giorno dopo il suo discorso invitato a pranzo da lui le autorità municipali e quelle del distretto, non vide presentarsi ad accettare l'invito che un solo funzionario civile; ed anche quello era un tedesco. Le persone che si astennero dall'accettare l'invito lo pensavano forse un po' diversamente dal maresciallo sull'aver la Francia aggredito e la Germania cercato soltanto di difendersi legittimamente.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Vienna che i cristiani ed i musulmani di Vubne, Stolz e Nevoisigne domandano soccorsi in causa dei cattivi raccolti e della carestia universale.

Lo *Standard* ha da Candahar che il Governatore di Kelatighilzai, il quale si è sempre dichiarato favorevole agli inglesi, abbandonò improvvisamente la città partendo per ignota destinazione.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le trattative di Baring e Bignieres non sono ancora riuscite.

PARIGI, 25. — Bismarck si trova sempre a Varsin.

COSTANTINOPOLI, 25. — Alla conferenza d'ieri i commissari turchi lessero una memoria respingendo il tracciato di Berlino come grave pericolo per l'avvenire. I Commissari greci lessero pure una memoria chiedendo gran parte dell'Epiro e della Tessaglia. Dopo queste letture la seduta fu levata senza discussione. La prossima seduta avrà luogo il 29.

Ahmed Vefik governatore di Brussa è dimissionario.

BUKAREST, 25. — Il *Otornale Ufficiale* promulga la legge relativa agli israeliti. Tutti i giornali esprimono soddisfazione per lo scioglimento della questione.

VIENNA, 25. — Al Comitato della legge militare il ministro diede le chieste, spiegazioni sulle forze dell'esercito che trovansi sotto le bandiere e sull'opportunità di ridurre il servizio e le forze militari come gli altri Stati. Il Comitato sospese le deliberazioni finché il ministro delle finanze abbia fatto l'esposizione che conterrà le attese spiegazioni sulle economie annunziate nel discorso del trono riguardo alle spese dell'esercito.

CAPETOWN, 15. — Il colonnello Lamson è partito con un distaccamento di dragoni per Middelburg, essendo scoppiati leggieri tumulti fra i Boers.

MENFI, 25. — La febbre gialla decresce causa il freddo.

SETTIMA, 25. — Gli Albanesi attaccarono i posti Montenegrini presso Orhanitza.

Il combattimento durò fino alla mezzanotte.

Due battaglioni Montenegrini ricevettero ordine di prendere Velica.

BELGRADO, 25. — Il Governo serbo smentisce categoricamente si stia trattando un'alleanza offensiva e difensiva fra la Serbia e la Bulgaria.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

26 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 6
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	760.8	759.0	759.2
Term. centig.	+15.7	+13.5	+10.2
Tens. del vapore acq.	5.50	4.71	4.48
Umidità rel.	80	41	43
Dir. del vento	N	NNW	NNW
Vel. chil. oraria del vento.	7	3	8
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25
Temperatura massima — + 13.4
minima — + 2.95

CORRIERE DELLA SERA

26 ottobre

Progetti dell'onore. Varè

La *Gazzetta d'Italia* dice:

All'onore. min. Varè furono attribuiti diversi progetti di legge, a vari dei quali egli finora non pensò punto.

Sappiamo che l'onore. Varè tiene in pronto soltanto due progetti di legge per la riapertura del Parlamento. L'uno concerne l'ordinamento giudiziario, e l'altro comprende la parte prima e terza del nuovo codice di commercio.

MARINA ITALIANA

Mandano alla *Gazz. d'Italia*:

Napoli, 25.

Da questo porto salpa presto la regia corazzata *Varese* per l'Egitto ed il Mar Rosso.

Il comando della *Varese* sarà assunto dal cap. De Amegaz, al cui ordini sarà pure il regio piro-avviso *Ischia* che seguirà la *Varese*.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 25.

La Principessa imperiale di Germania non verrà a Roma, perché le è stato sconsigliato il soggiorno di questa città, per motivi di salute.

Ieri sera l'onore. Cairoli conferì, alla Consulta, con vari deputati. L'incidente Cialdini si definirà a Torino. I ministri Cairoli e Villa e il Sindaco di Roma, sono partiti per Torino.

(Gazz. d'Italia)

DISPACCI ESTERI

Parigi, 25.

Il *Temps* pubblica un lungo articolo in cui biasima l'aumento dello sconto della Banca Nazionale e dice che questa misura non è giustificata dalle circostanze.

Il Prefetto della Senna decretò la

proibizione assoluta delle questure che si facevano nei cimiteri col pretesto di soccorrere gli ammalati.

Il prezzo delle farine continua a ribassare.

(Pungolo)

Vienna, 25.

Corre voce che il professore ceco Banca verrà nominato ministro della pubblica istruzione.

Mercoledì la Camera dei deputati incomincerà la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(Indipendente)

Londra, 24.

Notizie dall'Afganistan recano che gli inglesi marciarono verso Shutarband, ove numerose bande di Ghilzai sono preparate alla difesa. Gli inglesi temono d'incontrare colà una accanita resistenza.

Brigh è arrivato a Gallalabad; Gough occupa Lundamuk. (idem)

Berlino, 25.

Si assicura in questi circoli politici che la Russia attende a la buona stagione per agire nell'Asia centrale.

Al ritorno della primavera i russi si avvanzeranno con due eserciti dal Turkistan e dal Caucaso verso l'Afganistan, ove avranno la cooperazione delle tribù montane.

Il memoriale di Bismarck all'Imperatore Guglielmo conclude coll'affermazione che la Russia totalmente corrotta dal nihilismo è nemica della Germania, cui ha cercato di isolare.

(idem)

Leopoli, 25.

I ruteni hanno l'intenzione di fare il primo di novembre una dimostrazione contro il governo per la protezione ch'esso accorda ai polacchi.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

TORINO, 25.

Il Re è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalla principessa Clotilde, dai principi Amedeo e Carlo Emanuele, dal presidente della Camera e dalle autorità. Benché in forma privata, la folla era immensa alla stazione e lungo le vie. Il Re fu accolto vivamente.

BERLINO, 25. — Il ministro dei culti dichiarò al Sinodo protestante che la religione dev'esser il centro di tutto l'insegnamento nelle scuole primarie dello Stato, e non può dividere con nessuno il suo dominio sulle scuole; accetterà volentieri il fraterno concorso della chiesa. Le leggi di Falk non sono tali da scuotere le basi religiose delle scuole primarie; esse non modificheranno queste basi.

Il Sinodo votò la proposta di tutelare il carattere confessionale delle scuole, e di domandare, per quanto sia possibile, la separazione delle confessioni.

MARSIGLIA, 25. — Il Congresso operaio approvò la mozione congratulandosi cogli organizzatori. Il congresso aprirà domani a Napoli.

MADRID, 25. — Le piogge continuano nella Murcia.

MANCHESTER, 26. — Ieri i liberali fecero una dimostrazione in onore di Hartington e Bright. Approvati ad unanimità la mozione che condanna il governo e raccomanda il mantenimento della pace, le economie e le riforme.

Hartington pronunciò un discorso, facente molte accuse contro il gabinetto.

Bright parlò facendo un elogio al libero scambio, al trattato di commercio del 1860. Attaccò pure la politica attuale, dicendola disastrosa.

BUKAREST, 25. — Il Senato approvò la relazione ed accordò la naturalizzazione degli israeliti che servirono nell'esercito.

Malgrado la convocazione individuale la Camera dei deputati non era in numero per deliberare.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 24 25

Prestito francese 5 0/0 117 77 117 72
Rendita francese 3 0/0 82 20 82 15

5 0/0
Rendita italiana 5 0/0 79 30 79 30
Banca di Francia

VALORI DIVERSI
Ferrovie lomb. conv. 178 — 177 —
Obbl. ferr. V.E. a. 1865 261 — 258 —
Ferrovie romane — 112 —
Obbligazioni romane — 303 —
Obbligazioni lomb. 259 — 217 —
Rendita austriaca (br.) 66(61) 68(61)
Camb. su Londra 25 29 25 29
Camb. sull'Italia 26(91) 26(21)
Consolidati inglesi 97 75 97 93
Turco — 11 — 11 —

Berlino 24 25
Austriaca — 461 50 465 40
Rendita italiana — 77 90 78 10
Mobiliare — 458 — 458 90
Lombarda — 136 — 136 40

Bartolomeo Moschini, gerente responsabile

NUOVO NEGOZIO

PELLICCIE

Il sottoscritto, già agente della ditta

Mattarello, avvisò d'aver aperto un Negozio di Pelliccie, con laboratorio, in Piazza de' Frutti vicino alla Drogheria Pezzoli, fornito di generi sceltissimi e a prezzi discreti.

Promette pure la massima esattezza e puntualità nel disimpegno di quei lavori a chi volesse onorarli dei suoi comandi.

2564

REGINATO MARIO

ALESSANDRO MICHELLE

con magazzini manifatture all'ingrosso ed al dettaglio in Via Rodella

AVVISA

Che nel suo Negozio al minuto sito precisamente nell'angolo di detta Via Rodella e due Vecchie, ha posto in vendita un copioso assortimento di MERCI sia da uomo come da donna a prezzi di tale convenienza da soddisfare chi lo onorasse di graditi comandi.

1948

LEZIONI D'ORGANO

Col 3 novembre p. v. il Maestro

Luigi Bottazzo ricomincia in sua casa (Via S. Maria Iconia N. 3049) le lezioni d'organo, armonia e contrappunto.

2567

VENDITA

LEGNA DA FUOCO

RIVIERA S. SOFIA

Prezzi discretissimi 560

5

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai capi di famiglia ed alle puerpere di porre attenzio in l'avviso in 4. pagina della

FLOR SANTÉ

coll'uso della quale si può godere una ferrea salute

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Società

drammatica italiana diretta dall'artista G. Lavaggi, rappresenta: *Il Romanzo di un giovane povero.* — Ore 8.

PREMIATA FABBRICA
Specialità
ISCOTTINI PADOVANI
A. FRULLI-BON
I biscottini Primi uniscono la leggerezza col massimo gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni — Recipienti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai convalescenti ed ai bambini.
Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.
Sono pregati i signori Clienti e guardarsi dagli speculatori che contrifanno i biscottini senza degnarsi della preziosa ditta A. Frulli-Bon.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di questo

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BI ENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc.). — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Comm. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che faccon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Bi enorrhagie e croniche, ed in alcuni casi catari e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D. Bazzini Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pigna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI:

Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Bruzza Carlo, farm.; Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Prizzi Adriano, farm.; Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERRUGIA: farm. Vecchi — RIETI: Domenico Petri — TERNI: Cerafoli Attilio — MALTA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvic N. farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 102-450

HAIRS' RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. Grassi — BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ritornando al medesimo il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedendo la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

La BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi
La PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da
Isidoro Faggiani Parrucchiere Piazza Cavour.



AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la Marca di fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascetta o espansa nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4879.

A. GRASSI

Guida di Padova

Premiata Tipogr. Editr.
Padova - P. SACCHETTO - Via Servi

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Padova, 1879, in-12 N. 2

Dante e Padova

Prezzo L. 7

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il Budino alla FLORESANTE

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORESANTE

Unica nel suo genere, prem. in più Espoz.

Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3

con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio

CONTRO RIMESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagno.

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Scritto l'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spiegelhaugen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 4.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 — Cent. 75

Menselvi Redenta

Maria

in-12 — Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Salvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MU.

SEO. Osservazioni e schiarimenti.

Padova, in-24 — L. 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

nelle Accademie di Belle Arti ed

Istituti Tecnici. Padova, in-8

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI

PADOVA DEL 1899. in-16

in-16 — L. 50

DELLA FABBRICAZIONE E CON-

SERVAZIONE DEI VINI IL EDIZ.

DEI COMPOSTIBILI E DEI ME-

TODI DI RISALDAMENTO DE-

GLI AMBIENTI. Padova, in-12

CONFERENZE SCIENTIFICHE-PO-

LICARI tenute ai maestri el-men-

tari. Padova, in-12

in-12 — L. 2

in-12 — Cent. 75

in-12 — Lire 2.50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

in-12 — Cent. 50

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un

Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 — Lire 3

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 — Lire 1.

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 — Lire 2.50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato

III. Alternative.

IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 — Padova, 1876, tip. F. Sacchetto — L. 1

Prem. ipografia edit. F. Sacchetto

PADOVA

PRINCIPI DI PROSODIA

e metrica latina

e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GENNA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

G. Cappellotti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 1

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.